



**SCIVOLI  
PER DISABILI**

Scrivo per segnalare che all'incrocio tra via Santa Marcellina e via Silvestri, i marciapiedi sono privi degli scivoli necessari ai disabili per l'accesso alla sede stradale (vedi foto a lato). Probabilmente sono gli unici di tutto il quartiere ad esserne privi ma ciò costituisce un grave disagio per molti disabili in sedia a rotelle costretti a lunghi percorsi alternativi. Vi pregherei di pubblicare la notizia in modo da sollecitare le autorità comunali competenti. Raffaele Cesana (ottobre)

**AUTOVELOX  
IN VIALE TESTI**

• *All'assessore Carmela Rozza.* Rimaniamo in attesa di un suo riscontro in merito alla pericolosità degli attraversamenti pedonali di viale Fulvio Testi soprattutto per i ragazzini che vanno da soli a scuola. La invitiamo a un appuntamento in viale Testi al mattino alle 7.40, in modo che possa rendersi conto di questo problema. Auto e moto che sfrecciano a velocità ben oltre i limiti consentiti. Nessun controllo della polizia comunale.



lettere in redazione



• *All'assessore Marco Granelli.* Apprezzo veramente l'installazione di autoveloce in viale Fulvio Testi. Mi piacerebbe conoscere il punto dove verranno installati in questa via. Ho una figlia di 11 anni che frequenta la 1° media alla scuola Giovanni Verga in via Asturie. Può immaginare le preoccupazioni che ho quando per andare a scuola, abitando in Bicocca, lei deve attraversare viale Sarca e viale Testi. Fabio Donati (ottobre)

**GLI ANGELI  
DEL DOLORE**

Reduce da un ricovero al pronto soccorso del Niguarda mi sono trovato tra dei giovani Angeli. Questi giovani infermieri mi hanno dimostrato tutta la loro professionalità, socialità e umanità. Ho notato che sanno ascoltare e un buon infermiere deve avere anche questa importante dote. Dei molti infermieri incontrati mi preme ringraziare Gina, Ilaria, Michela e l'immane Maria. Gli angeli del dolore sono una ricchezza da non sprecare, anzi da rivalutare. Mario Emari (ottobre)

tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it

## Giorgia oltre le barriere (architettoniche)



Giorgia ha solo 7 anni quando le diagnosticano un osteosarcoma. Deve rinunciare a un arto, ma non alla ginnastica ritmica. E nemmeno alla scuola: a tempo di record in via Bussero viene installato il WiFi per farle seguire le lezioni da remoto e previsto un posto auto per disabili all'entrata principale. Le primavere a volte durano poco. Molto poco. Quando meno te lo aspetti, infatti, finiscono all'improvviso per lasciare il posto a un inverno impreveduto. Duro. Insidioso. Il più difficile mai affrontato. È quello che hanno vissuto mamma Francesca e papà Stefano nel maggio del 2014, quando hanno aperto la porta della propria casa di via Demonte a un ospite imprevisto, per niente gradito, venuto a trovare la piccola Giorgia, la loro seconda figlia: il suo nome è osteosarcoma, in parole povere un tumore maligno alle ossa. "Tutto è iniziato con un dolore alla gamba - racconta Francesca -; abbiamo fatto gli esami di rito, una biopsia e poi è arrivata la diagnosi". Da quel momento, un primo ciclo di terapie e l'idea - da parte degli ortopedici del Gaetano Pini - di un intervento conservativo che lasciasse la possibilità di inserire nella gambina di Giorgia l'osso di un donatore. Niente da fare, gli oncologi dell'Istituto dei tumori sono tassativi: il "sassolino", come lo chiama la bimba, è troppo esteso, è necessario un intervento più radicale. Detto, fatto: il 3 settembre

Giorgina, così viene chiamata affettuosamente in famiglia, è sotto i ferri. Nel frattempo, proseguono le terapie.

• **Inizio in salita** È il momento più difficile. "All'inizio è stata durissima - racconta Stefano - la bambina iniziava a perdere i capelli a causa delle cure e doveva fare i conti con la sindrome dell'arto fantasma: in pratica, si sentiva una gamba che in realtà non aveva più". Ma la vita, si sa, riserva sempre delle sorprese. Questa volta fortunatamente positive: "Era ottobre, eravamo all'Istituto dei tumori - spiega ancora papà Stefano - e Giorgia, che da sempre ha una grande passione per la ginnastica ritmica, si mette a fare la verticale nonostante avesse il catetere per la somministrazione delle terapie". I presentati sono allibiti, compreso Michele, istruttore dell'associazione Bianca Garavaglia che supporta i bambini con numerose attività. La storia da questo momento cambia verso. Anche se si apre un nuovo capitolo: la scuola.

• **Scuola: WiFi a tempo di record** "Giorgia frequentava le elementari in via Bussero, struttura all'epoca in fase di ristrutturazione - racconta mamma Francesca - Grazie all'interessamento di Antonella Loconsole, all'epoca presidente della Commissione Educazione di Zona 9, e delle dirigenti scolastiche Gabriella Forgiarini e Maria Stefania Turco, sono state eliminate alcune barriere architettoniche: il Comune di Milano ha dotato la scuola di connessione WiFi a tempo di record, che ha consentito a mia figlia di frequentare le lezioni da remoto, visto che era ricoverata. Ricordo che l'ho portata a scuola per la festa di Natale: si era preparata la sua parte via video interfacciandosi con la classe, ed è stato bellissimo. È stato previsto anche un posto auto di fronte all'ingresso dell'istituto, ma non tutto

è andato liscio: per dotare la scuola di un ascensore funzionante, infatti, abbiamo dovuto lottare e c'è voluto un po' di tempo, perché il collaudo tardava ad arrivare".

• **Gara solidale** Ciò che non è mai mancata, invece, è la solidarietà. "Oltre al personale e ai volontari che lavorano in ospedale, non possiamo dimenticare la Lega italiana per la lotta contro i tumori che ci ha supportato anche economicamente a seguito del licenziamento di Stefano nel marzo 2015, e i genitori della scuola di via Bussero e degli altri istituti della zona (Giorgia ha due sorelle, Giulia e Greta Emma, che frequentano le scuole dei nostri quartieri, ndr): hanno organizzato a Natale 2015 una raccolta fondi, grazie alla quale acquisteremo qualcosa di utile per Giorgia. Ma, soprattutto, ci hanno fatto sempre sentire la loro vicinanza", raccontano Francesca e Stefano. Oggi Giorgia è una bambina felice. Si è trasferita nell'hinterland, ma torna tutti i giorni a Niguarda, il suo quartiere: frequenta il quinto anno della scuola elementare in via Cesari, cammina velocissima con le sue stampelle, "anche se abbiamo fatto un patto: alle medie dovrà mettere la protesi", sorride la mamma. Inoltre, continua ad andare in palestra a coltivare la sua grande passione, la ginnastica ritmica, che le ha consentito di entrare in contatto con l'ambiente paraolimpico: "È iscritta all'Asd Sesto Ritmico Dreams di Sesto San Giovanni. E adesso vuole gareggiare insieme ai suoi coetanei: "i bambini devono stare tutti insieme", conclude papà Stefano. Tecnicamente bisogna aspettare ancora qualche anno per poter dire che il peggio è definitivamente alle spalle. Nel frattempo, sta per arrivare l'inverno. Quello vero. Ma questo no, non fa paura. (Roberto Braghiroli)

## La parabola del mitico meccanico della Ferrari di Zelig (e dello Zonino)



Ha perso tutto. Non ha più un lavoro, non ha più una famiglia, non ha più un soldo e non ha più una casa. Tanto che si è ridotto a dormire in auto. Eppure il 60enne Marco Della Noce fino a qualche tempo fa era felice della propria redditizia popolarità. Non a caso, abitando lui dalle parti di viale Sarca, il nostro giornale gli aveva conferito lo Zonino d'Oro. Marco fa il comico e il cabarettista per anni e con ottimi risultati. Debutta nel 1988 aggiudicandosi il premio della critica al Festival nazionale del Cabaret. Grazie a questa vittoria Antonio Ricci lo vuole

nel programma comico "Drive in". Negli anni novanta con la Gialappa's Band partecipa a "Mai dire gol" e con Serena Dandini a "Lottavo nano". Ma Della Noce diventa famoso nel 1998-2000, quando a Zelig, accanto a Claudio Bisio, fa ridere mezza Italia con i tormentoni in dialetto emiliano del suo personaggio Orianò Ferrari, capomeccanico della Ferrari che si diverte a fare scherzi a Sochmacher (storpiatura del cognome del pilota tedesco della Ferrari). Il grande successo gli permette così di partecipare nelle vesti di attore a tre film.

Nel novembre 2012, in "Made in Sud" su Rai 2, si esibisce nel personaggio di "Larsen", il microfonista della trasmissione. Nel 2013-14, infine, fa parte del cast di "Striscia la notizia" nei panni di Capitan Ventosa.

Ma dopo il successo, le serate in tv, le parti da attore e di doppiatore al cinema, arriva la mazzata. Tutto inizia con la separazione da sua moglie. Dopo il divorzio, la sua ex compagna chiede e ottiene - stando alla ricostruzione del comico - il sequestro

della sua partita Iva per garantire il pagamento degli alimenti per i figli. Così l'attore perde ogni fonte di guadagno e viene sfrattato dalla sua casa di Lissone. Marco racconta: "Sto girando un film con Massimo Boldi quando mi comunicano del pignoramento. Le tv e le agenzie mi chiudono la porta in faccia e molti colleghi preferiscono ignorarmi. Non potendo lavorare non posso neppure fare fronte alle richieste di mia moglie cui avevo chiesto di rivedere il mantenimento visto le condizioni in cui mi trovavo. Ai giudici ho presentato un ricorso di cui attendo ancora il responso". La tesi della ex è opposta: "E da anni che Marco beve e sperpera i soldi. La storia che lui racconta è un'invenzione: tutto è molto precedente al pignoramento della partita Iva". Comunque sia, c'è un gruppo di attori e cabarettisti, tra cui Claudio Bisio, che ha deciso di aiutarlo organizzando spettacoli destinati a raccogliere fondi per lui e sensibilizzando l'amministrazione comunale di Lissone affinché gli trovi al più presto una sistemazione dignitosa. (Luigi Luce)

**Zona franca**  
a cura di Sandra Saita

### Dedicato a chi non c'è più



Care lettrici, cari lettori, Zona Franca vuole entrare nel vostro cuore in questo mese dedicato a coloro che non ci sono più. Tutti, a casa, abbiamo un album di fotografie:

- Un album di fotografie/un album di fotografie sbiadite/un album di fotografie/che ci ricorda un tempo/un tempo/una vita che fu/e - mi pare ieri/dove sulla tavola/c'era poco o niente/ma c'eravamo tutti.

Quando qualcuno ci lascia il dolore è molto profondo: • La morte è di tutti/non può passare indifferente/quando un ramo si stacca dall'albero/le radici profonde soffrono/perciò quando qualcuno se ne va/si soffre.

Che cos'è il dolore? Sono sempre convinta che il dolore più grande per una madre sia la morte del proprio figlio. È un dolore immenso che, a volte, porta alla depressione. Ho ascoltato il dolore di questa mamma che porto sempre nel cuore:

- Calesse trainato/da un cavallo becchino/cullava il viaggio - di un biondo bambino/Nuvola nera/seguiva -/in silenzio/la madre attonita/il suo sgomento./Nefasta/cruenta morte/regi-

na di resti putrescenti/guardinga/rivesti - nostri silenzio/di quando/guerrieri senz'arme/approdamo/su isole di croci -/cetri spenti.

Cari lettori, con la cara fotografia di Mimmo (vedi la foto a sinistra), giovane del nostro quartiere, vogliamo ricordare - pregare per tutti i figli del mondo:

- Vecchio cimitero/che porti all'origine/i resti di una vita che fu/questa mattina/ti vengo a trovare/Camminerò/nei tuoi viali di cipressi/e tombe gelide di brina./Nella quiete dei morti/parlerò a te/perché ascolti i pianti di ognuno/La mia voce/flebile lamento/cercherà pace.